

## **ABSTRACT DELLA TESI**

**La responsabilità sociale d'impresa nella banca.**

**Il caso della finanza socialmente responsabile**

**di Daniele Perri**

Quello della responsabilità sociale d'impresa è un concetto multifaccettato, che assume forme diverse a seconda della prospettiva dalla quale lo osserviamo. Da un punto di vista filosofico si inserisce nei discorsi sui rapporti tra economia ed etica, e si è ritagliato un posto di grande rilevanza nell'ambito specifico della business ethics, concorrendo a promuoverne la conoscenza. Nell'ottica dell'organizzazione aziendale e della corporate governance, si lega indissolubilmente alla contrapposizione tra shareholder e stakeholder view, avendo tra i suoi capisaldi la Stakeholder Theory, che identifica i soggetti verso i quali le imprese manifestano delle responsabilità. In una prospettiva che può definirsi istituzionale o macroeconomica, la responsabilità sociale delle imprese rappresenta il contributo che queste ultime possono fornire, nel realizzare uno sviluppo del sistema economico conforme ai canoni della sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Se osservata infine in un'ottica di tipo giuridico, il concetto di CSR riporta alla luce il dibattito, che ha visto confrontarsi le posizioni contrattualiste ed istituzionaliste, sull'interesse sociale delle aziende.

La CSR comporta inoltre implicazioni che coinvolgono la gestione aziendale nel suo complesso, traducendosi in altrettante ottiche interne alle imprese. Così assumerà una valenza diversa e comporterà un diverso approccio, a seconda che la si cali nella gestione finanziaria, piuttosto che in quella delle risorse umane, nell'area del marketing o in quella della rendicontazione o del controllo di gestione. L'approccio alla CSR sarà poi ancora diverso a seconda del settore di attività in cui l'impresa opera, della sua dimensione, del contesto geografico e sociale, della sua storia, ecc. A complicare una tale complessità, si può ancora osservare come il

concetto di CSR si evolve nel tempo, attingendo sia dall' evoluzione concettuale sviluppata dalla letteratura, sia dall' evoluzione pratica determinata dalle esperienze e dagli adattamenti concreti forniti dalle imprese. L' interpretazione attuale del concetto di CSR è quindi estremamente diversa da quella data da coloro che lo hanno concepito.

Oggi la CSR è generalmente vista con favore, ed è considerata uno strumento manageriale che orienta la gestione complessiva dell' impresa, verso comportamenti, processi e strategie in grado di realizzare il simultaneo soddisfacimento delle esigenze dell' impresa e della società. A favorire questo mutamento del sentiment nei confronti della CSR, sono intervenuti anche elementi esogeni, legati ai cambiamenti avvenuti nel contesto ambientale, sociale ed economico in cui le imprese operano e con cui si relazionano. Tali mutamenti hanno fatto sì che l' adozione di comportamenti socialmente responsabili sia diventata un' esigenza piuttosto che un' opzione. Nel contesto odierno, un' impresa che si pone come obiettivo la sua presenza ed il suo successo sul mercato in un' ottica di lungo periodo, non può escludere nella definizione della sua mission, della sua organizzazione e delle sue strategie, considerazioni di responsabilità sociale. E se questo è vero per tutte le imprese, di qualunque settore, lo è ancora di più per le imprese bancarie.

Le banche ricoprono infatti un ruolo cruciale all' interno del sistema economico. Lo sviluppo economico realizzato dall' industrializzazione ad oggi, non si sarebbe potuto concretizzare nei termini in cui è avvenuto, senza il fattore propulsivo del credito. L' attività svolta dalle banche è determinante in tutte le fasi del processo: la raccolta del risparmio permette di destinare a progetti individuali e imprenditoriali, capitali che sarebbe impossibile investire individualmente; la funzione di filtro tra datori e prenditori di fondi permette di ridurre le asimmetrie informative tra le parti, e rende fattibili operazioni che altrimenti sarebbero di difficile realizzazione; la funzione di selezione degli investimenti, permette di convogliare risorse verso quei progetti che presentano maggiori probabilità di riuscita, e ciò rappresenta una garanzia sia per chi presta i capitali sia per il sano sviluppo del sistema economico nel suo complesso.

Proprio questo ruolo così importante e delicato, di promotore e propulsore del progresso economico, fa sì che le banche, adottando la CSR, rappresentino un amplificatore degli effetti da essa prodotti, determinando ricadute sul sistema economico e sociale nel suo complesso. Si pensi per assurdo, se tutte le banche decidessero in un dato momento, di finanziare solo quei progetti che rispettano, oltre ai consueti parametri di sostenibilità economica e finanziaria, anche determinati standard di tipo sociale ed ecologico: le imprese che non rispettano tali standard si vedrebbero escluse dal circuito del finanziamento bancario, e ciò rappresenterebbe un potente incentivo all'adozione, da parte di tutte le imprese, degli standard adottati dalle banche nella valutazione degli affidamenti. In questo modo l'attività di intermediazione finanziaria può essere foriera di progresso sociale oltre che economico.

Ma se l'adozione di comportamenti socialmente responsabili da parte delle banche presenta grandi vantaggi per la società, notevoli sono anche le ricadute positive che ciò comporta per le banche stesse. Negli ultimi decenni infatti, il settore del credito, ad eccezione di qualche realtà minore, si è sempre più allontanato dai territori, dalle persone e dalle imprese, per esplorare attività che garantivano margini di redditività più elevati. Questa decisione, da un lato ha determinato l'erosione del capitale relazionale costruito negli anni in cui le banche erano istituzioni pubbliche o erano soggette ad uno stretto controllo delle autorità pubbliche, e del settore pubblico condividevano gli obiettivi sociali. Dall'altro ha condotto gli intermediari finanziari ad assumere, nella ricerca di elevati rendimenti del capitale sui mercati finanziari, posizioni di rischio eccessive, che hanno avuto la loro manifestazione più drammatica, nella Grande Crisi del 2007-2009, originata dalle problematiche legate all'esposizione delle banche statunitensi sui mutui subprime.

Dalla attuale crisi finanziaria, della quale sono le principali responsabili, le banche non hanno solo subito pesanti danni diretti di tipo economico-finanziario, ma anche un ingente danno reputazionale. Nell'opinione pubblica, ma anche in alcune parti del mondo politico ed istituzionale, è diffusa l'opinione secondo cui le banche non abbiano pagato abbastanza per i danni che hanno causato e che prima o poi dovranno farlo. La CSR può essere il modo attraverso cui le banche

possono riacquistare la legittimazione sociale e il ruolo di partner di famiglie e imprese che da sempre hanno ricoperto all' interno del sistema economico e sociale. In questo senso non sarà sufficiente qualche operazione di marketing sociale o la redazione di un bilancio sociale o di un codice etico. Si tratta piuttosto di tornare a dialogare con i propri stakeholder primari, con i clienti, che spesso sono anche i fornitori, con i dipendenti, le comunità e le istituzioni pubbliche, per costruire insieme un progetto di sviluppo condiviso e sostenibile. La relazione che emerge non è solo utile all' immagine della banca, ma è anche molto proficua. E' infatti una relazione efficiente che non spreca risorse, grazie al contributo degli stakeholder nella definizione e nella progettazione sia degli interventi in campo sociale sia dell' offerta di prodotti rispondenti a specifiche esigenze: in questo senso la CSR consente di orientare in modo importante l' innovazione della banca stessa, consentendo di individuare con più chiarezza i nuovi investimenti e diminuire i livelli di rischio correlati. E' inoltre una relazione trasparente basata su indicatori quantitativi, che tende a creare fiducia e quindi continuità nei rapporti con il territorio e le comunità di riferimento.

Emerge dunque l' opportunità, già praticata da molti istituti, di integrare i temi ed i processi della CSR, nei processi di pianificazione ed organizzazione della banca stessa. L' indagine ABI – ESG Benchmark 2011, sui principali gruppi bancari nazionali, evidenzia come il percorso di integrazione della CSR nel business bancario si stia orientando sempre più verso la consapevolezza della valenza strategica della CSR e della sua utilità nel migliorare il posizionamento competitivo sul mercato. Nel 63,4% delle banche italiane è stata sviluppata una pianificazione strategica di CSR, un dato che rappresenta un netto miglioramento rispetto all' analisi del 2009, che rilevava un 40,9%. Anche l' arco temporale di riferimento della pianificazione si allunga, passando da un massimo di due anni a piani anche quadriennali. Nel 61,8% dei casi, poi, la formalizzazione dell' impegno in CSR si sostanzia nell' istituzione di un' unità formalmente dedicata alla responsabilità sociale. Il 73% dell' industria bancaria italiana, ha infine sviluppato una strategia che integra i criteri ESG (environmental, social and governance) per migliorare la gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità connessi all' attività svolta. Nella maggior parte dei casi questo avviene attraverso

procedure ad hoc, ma vi è anche un numero significativo di intermediari (57,1%), che integra tali procedure, in quelle standard di valutazione del merito creditizio.

L' inserimento di criteri ambientali e sociali nell' attività di analisi finanziaria tradizionale consente una migliore gestione del rischio di credito, se si considera la valutazione di un affidamento, o del rischio di portafoglio se la valutazione è realizzata al fine di effettuare un investimento. L' eco - efficienza delle imprese, l' impatto ambientale della loro attività, il rispetto delle norme a tutela della sicurezza sul lavoro o dei diritti umani, per citare solo alcuni esempi, rappresentano, oggi, variabili in grado di influenzare la reputazione, la competitività e la redditività delle aziende e quindi, di riflesso, il loro grado di solvibilità e di affidabilità finanziaria. Inoltre, in alcuni ordinamenti giuridici, le banche che affiancano il management delle imprese finanziate nella supervisione e nel controllo delle attività aziendali, sono considerate oggettivamente corresponsabili dei danni ambientali da queste provocati, e quindi responsabili in solido dei risarcimenti dovuti. L' applicazione di criteri ambientali e sociali, permette poi di individuare i settori industriali che potrebbero conoscere una fase di declino o al contrario di sviluppo, a seconda della loro capacità di rispondere ai bisogni di una società sempre più mutevole. Si comprende, quindi, l' importanza di affiancare nell' attività di istruttoria, la valutazione delle variabili ambientali e sociali, a quella delle tradizionali variabili finanziarie e patrimoniali, al fine di giungere all' elaborazione di un rating di rischio ambientale e sociale, che consenta di definire delle soglie di accettabilità oltre le quali occorrerà attivare misure di garanzia a favore della banca o rinunciare all' investimento.

L' attitudine del management bancario ad effettuare valutazioni sulla responsabilità sociale ed ambientale delle aziende, determina, in secondo luogo, l' acquisizione di un know-how in materia di sostenibilità, che può essere sfruttato per confezionare prodotti specifici per particolari categorie di clienti, maggiormente sensibili ai temi dell' etica e dello sviluppo sostenibile o per proporre servizi di consulenza alle imprese che, ad esempio, intendono migliorare il loro livello di efficienza energetica o ridurre l' impatto ambientale della loro attività. Le conoscenze acquisite possono poi essere applicate dal management bancario al proprio contesto organizzativo ed operativo, al fine di sviluppare

soluzioni che valorizzino le relazioni della banca con gli stakeholder interni ed esterni e che ne accrescano il capitale reputazionale e di riflesso il posizionamento competitivo. L'instaurazione di un sistema di rapporti con gli stakeholder basato sulla fiducia e una maggiore consapevolezza ecologica, determinano poi ricadute dirette sul conto economico, in termini di minori costi di controllo e contrattazione nelle transazioni, di riduzione del numero delle controversie, di riduzione degli sprechi di risorse e di una maggiore efficienza energetica. Affinché le politiche adottate determinino gli effetti benefici sopra riportati, occorre che la banca si doti, così come accade per le altre imprese, di un efficace sistema di contabilizzazione e rappresentazione esterna delle attività intraprese e dei risultati ottenuti. E' ormai prassi comune, d'altro canto, che analisti finanziari, società di rating e investitori istituzionali, richiedano alle società quotate, e quindi anche alle banche, informazioni ulteriori rispetto a quelle contenute nelle scritture contabili e nelle relazioni sulla gestione tradizionali, che sembrerebbero non essere più in grado, da sole, di fornire una rappresentazione adeguata della situazione di un'impresa e delle sue prospettive. Codici etici e carte dei valori, bilanci sociali o report di sostenibilità, consultazioni con gli stakeholder, rapporti sulla governance ed altre forme di accountability, sono gli strumenti che la banca utilizza per soddisfare sia la necessità propria di comunicazione dei valori ispiratori e delle attività in cui si concretizza la strategia di responsabilità sociale, sia l'esigenza degli stakeholder di essere informati.

L'utilizzo di criteri ESG nel processo di selezione degli affidamenti e degli investimenti, e gli strumenti di accountability sociale ed ambientale non sono gli unici strumenti a disposizione degli intermediari finanziari, per creare un impatto sociale attraverso la loro attività. Gli operatori della cosiddetta finanza socialmente responsabile, hanno infatti introdotto strumenti innovativi quali l'impact investing, che comprende gli investimenti destinati a imprese che operano per la promozione del progresso sociale ed ambientale, ma che sono in grado di generare un moderato ritorno finanziario, e le forme di finanziamento atte a incrementare il grado di inclusione finanziaria delle fasce più deboli della popolazione, tra le quali si possono citare il microcredito e la correlata microfinanza. Questi strumenti, che necessitano di competenze specifiche e di una

conoscenza approfondita delle categorie sociali alle quali si rivolgono, e la cui compatibilità con gli obiettivi reddituali non è stata ancora approfondita, sono allo stato attuale ancora poco impiegati dalla finanza mainstream. Come già accaduto in passato per altre innovazioni, anche nel caso dei prodotti di finanza socialmente responsabile, la maggior parte delle banche ha cominciato a proporre qualche soluzione sulla scia di un effetto imitativo che le ha portate ad inserirsi in tale segmento di mercato secondo una logica essenzialmente di salvaguardia delle proprie relazioni di clientela, ma spesso senza una precisa strategia di intervento.